# Catastrofi e calamità naturali Una app per allertare tutta la città

## Avvisa Brescia il servizio della Loggia: in pochi secondi arriva il messaggio del pericolo

Situazioni di emergenza, allerta meteo e calamità naturali, chiusura delle scuole, e interruzione di servizi. La comunicazione arriva direttamente sul telefono, cellulare o fisso. Si chiama Avvisa Brescia il nuovo servizio gratuito che la Loggia ha messo a punto per dare avviso in tempo reale di emergenze di protezione civile. «Solo avvisi urgenti, in caso di pericolo o effettiva necessità — precisa l'assessore alla protezione Civile, Valter Muchetti — e nessuna informazione su previsioni del tempo o lavori stradali». In pochi minuti, con Avvisa Brescia — servizio sviluppato attraverso l'Alert System progettato da ComunicaItalia — la popolazione del territorio cittadino potrà essere messa a conoscenza di eventuali situazioni di pericolo e di tutte le iniziative messe in campo per la sicurezza dei cittadini.

«Sarà possibile fare comunicazioni mirate se l'emergenza riguardasse una zona precisa o categorie di persone particolari. Nell'ultima ondata di maltempo che ha colpito la città — ricorda l'assessore — essendo scattata l'emergenza nel pomeriggio, a scuole chiuse, non siamo riusciti a raggiungere tutti i genitori degli alunni per avvertirli dell'interruzione delle lezioni». Se si dovesse ripresentare la necessita di tenere chiuse le scuole, ora la comunicazione sarà tempestiva, grazie alla possibilità di attingere i contatti dai database dei singoli istituti. In automatico saranno raggiunti anche tutti i numeri fissi inseriti sull'elenco telefonico pubblico. Arriverà un messaggio vocale inviato dal numero, che risulterà in chiaro, 030030 – il consiglio è di salvarlo nella memoria del telefono, in modo che si riconosca nel caso in cui la chiamata venisse persa. La visualizzazione permetterà di richiamare il numero. Nelle situazioni di emergenza, infatti, il numero 030030 sarà attivo anche in entrata. «Sarà istituita una unità di crisi con una sala comunicazioni all'interno della quale saranno attive 10 linee telefoniche con altrettanti operatori — spiega Elsa Boemi, responsabile della Protezione Civile del Comune di Brescia — a disposizione dei cittadini che abbiano necessità di informazioni e indicazioni». Per poter usufruire del servizio dal cellulare è sufficiente compilare il modulo on line sul sito del Comune (www.comun.brescia.it/avvisabrescia), inserendo i dati richiesti. C'è anche l'app di Avvisa Brescia da scaricare direttamente sul telefonino. Oppure si potrà compilare la cartolina a disposizione negli uffici comunali dove sono posizionate anche le urne per la loro raccolta. «Tra gli obblighi del sindaco – spiega ancora Elsa Boemi – c'è quello di informare rapidamente la popolazione delle emergenze di protezione civile» e con Avvisa Brescia sarà potenziata la comunicazione. Il servizio coprirà esclusivamente il territorio cittadino, «ma non è riservato esclusivamente ai residenti – prosegue la responsabile della Protezione Civile – perché potranno usufruirne anche quanti abitano altrove, ma frequentano abitualmente Brescia per lavoro o studio. Lunedì partirà il tam tam per far conoscere il servizio ai cittadini. Per il prossimo mese saranno affissi manifesti informativi nelle stazioni della metro. «Ma provvederemo anche a far recapitare le schede di iscrizione nelle sedi delle associazioni che si occupano di anziani che forse hanno più familiarità con la carta che con il computer», conclude Muchetti.

**L. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Calamità e catastrofi** Avvisa Brescia informa del pericolo via telefono

*L'editoriale*

## Università modello Lucchini

SEGUE DALLA PRIMA

Nella modesta dimensione di Unimont, l'università della montagna di Edolo, la residenzialità di tutti coloro che frequentano i corsi è divenuto qualità e successo del progetto formativo. La città universitaria deve avvertire l'esigenza di un campus, che è un investimento di grande livello, un collegio con centinaia di posti letto, ma che può essere costruito moltiplicando il modello Lucchini: collegi di modeste dimensioni che diventano luoghi di studio e di residenza, spazi di ricerca e di qualità alta della vita universitaria. E soprattutto moltiplicano i comportamenti virtuosi della città, che deve appropriarsi di questi temi. Massimo Tedeschi ha ricordato su queste colonne il crescente abbandono dell'Eulo, istituto creato per tenere vivi i rapporti fra università e città. L'impressione è che l'università bresciana, con due Atenei importanti, con facoltà che crescono, non goda che di un confronto troppo laterale con la città, non venga assunta epicentro del proprio sviluppo. Serve più coraggio.

**Tino Bino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'appello a Venezia per il pestaggio dell'ultrà bresciano

# Picchiato dopo la partita. In aula 4 testi

La sua battaglia dura da quasi 14 anni. Dal 24 marzo 2005, quando fu pestato alla stazione di Verona dopo la partita tra Hellas e Rondinelle durante una carica della polizia. Gli fracassarono il cranio, finì in coma, e si risvegliò solo due mesi dopo, invalido al cento per cento. E ieri, Paolo Scaroni, tifoso del Brescia, 41 anni, è tornato in aula, a Venezia (al suo fianco l'avvocato Alessandro Mainardi) per deporre e raccontare, di nuovo, parte della sequenza che a fatica riesce a ricordare di quel giorno.

Assolti in primo grado, pur con formula dubitativa, per non aver commesso il fatto, adesso per otto agenti della squadra Mobile di Bologna — Leonardo Barbierato, Massimo Coppola, Michele Granieri, Luca Iodice, Bartolomeo Nemolato, Ivano Pangione, Antonio Tota e Giuseppe Valente — è iniziato il processo di secondo grado davanti alla Corte d'appello di Venezia, con parziale rinnovazione dibattimentale. In udienza sono stati convocati i primi quattro testi degli otto ammessi dalla corte, Paolo compreso, chiamato a ricostruire quel pomeriggio di primavera in cui la vita gli cambiò per sempre: «Le manganellate, quelle le ricordo benissimo». E poi sul treno, dove gli altri avevano già trovato riparo. «Mi passai la mano in testa e percepii le ferite, poi scese il buio».

Oltre a Paolo alla sbarra anche Margherita Taufer, ispettore di Polizia di Verona che condusse le indagini all'epoca dell'aggressione e un altro tifoso del Brescia che era presente: «I poliziotti hanno picchiato Paolo», ha ribadito in aula. Sentito anche un ex agente in servizio alla celere di Padova oggi in pensione: «Ero lì, quel giorno, lungo il binario. C'era la squadra di Bologna, mi chiamarono e mi dissero di andare perché c'era bisogno di supporto, ma quando siamo arrivati la situazione era già risolta», ha detto, precisando che, dunque, al momento del pestaggio fosse presente «solo la squadra di Bologna, nessun altro». Prossima udienza il 29 marzo. *(m.rod.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Paolo Scaroni** Il tifoso picchiato

**Elezioni Europee**

## Articolo 1 Mdp A sinistra del Pd ma lista unitaria

La spalla sinistra del centrosinistra di governo. A questo lavora Articolo 1 Mdp, che fra un mese — al congresso nazionale del 6 e 7 aprile a Bologna e prima al congresso provinciale del 23 marzo — cambierà pure nome e vorrebbe fare lista unica con il Pd alle europee. Nel frattempo ci sono scadenze locali e indizi che portano in quella direzione. Ieri Paolo Pagani e Carlo Panzera hanno fatto sintesi dello stato dell'arte. Con loro anche Paolo Manini, consigliere a Collebeato, esponente di Articolo 1 nella lista «Comunità e territorio» alle elezioni provinciali del 17 marzo, la lista che sostiene il presidente Alghisi. «Siamo una forza responsabile — ha spiegato Pagani — e lavoriamo affinché Alghisi non si ritrovi in minoranza». Il tema è questo, ovvero come costruire una forza a sinistra del Pd che però si ponga nell'ottica di governo e quindi in alleanza con altri soggetti politici. A partire dal Pd a guida Zingaretti. «Unità e cambiamento» sottolineano Pagani, Panzera e Manini. Sullo sfondo le europee, rispetto alle quali Articolo 1 ha avanzato la proposta di una lista unitaria con il Pd. *(t.b.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa**

# Canton Mombello apre ai cittadini e sistema gli spazi per creare lavoro

## Il 30 marzo colazione con i detenuti

di **Lilina Golia**

Cappuccino e brioche per andare alla ricerca di una nuova anima del carcere cittadino che «deve essere visto con un altro occhio», sollecita la direttrice, Francesca Lucrezi. Il Nerio Fischione — per tutti Canton Mombello — si apre per la prima volta al pubblico, sulla scorta dell'esperienza, positiva, della Casa circondariale di Verziano. Il 30 marzo, nel teatro del carcere, tazzine tintinnanti e caffè fumante, dalle 9 alle 11, per il «Coffee morning» (prenotazioni entro il 20 marzo a p4hr@actbs.it, specificando nome e cognome, luogo e data di nascita, luogo e indirizzo di residenza e numero e scadenza del documento d'identità da inviare in copia scannerizzata) che dietro il bancone vedrà una ventina di detenuti. Contributo minimo di 10 euro. «Avevamo pensato inizialmente di utilizzare il ricavato per le necessità delle aree comuni del carcere, ma – spiega la direttrice – i detenuti hanno scelto di devolverlo alla Nikolajewka, consapevoli delle necessità di chi si trova in cura lì». Un'assunzione di responsabilità maturata anche attraverso il progetto dedicato ai diritti civili in cui sono stati coinvolti i carcerati - gli stessi che serviranno caffè e pasticcini insieme ai detenuti che si occupano del giornalino del carcere, Zona 508. «Abbiamo iniziato gli incontri a gennaio — spiega Luisa Ravagnani, garante dei diritti delle persone private della libertà personale — e fin da subito abbiamo registrato ottimi risultati per la partecipazione e il desiderio di riscattarsi e rendersi utili all'esterno». La scelta della data del caffè speciale non è stata casuale, visto che cade nella settimana in cui le nazioni Unite celebrano la Giornata internazionale della solidarietà ai membri del personale Onu detenuti e scomparsi e alle vittime di razzismo e discriminazione. Giornata che diventa un invito alla riflessione sulle modalità di esecuzione della pena. Quello del sovraffollamento resta uno dei temi caldi. «In Italia la popolazione carceraria ha di nuovo superato i 60mila detenuti e andiamo incontro a pesanti sanzioni della Corte Europea», avverte Carlo Alberto Romano, dell'Associazione Carcere e territorio.

Il contatto tra i detenuti e i cittadini «un vero e proprio ponte per il rientro in società», sottolinea il presidente della Camera penale di Brescia, Andrea Cavaliere – il 30 marzo per il Coffee Morning avrà il gusto del Magazzino del Caffè, di Acquolina e Nitor, aziende che a Verziano hanno impiantato catene produttive per fare del lavoro un elemento essenziale della rieducazione e del reinserimento sociale per i detenuti. Un'esperienza che si intende replicare al Fischione. «Abbiamo individuato alcuni ambienti e stiamo trattando con alcune aziende - spiega la direttrice - perché si possa avviare lo stesso progetto di lavoro, tenendo conto delle peculiarità dei detenuti e della struttura di Canton Mombello».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Carcere** Per la prima volta apertura al pubblico con Coffee morning

> Lucrezi
> I reclusi hanno deciso di devolvere il ricavato della mattinata alla Nikolajewka

http://digitaledition.corriere.it - Per info: corriere.de@rcsdigital.it
Codice cliente: null
Copyright 2013 © RCS Mediagroup Spa - TUTTI I DIRITTI RISERVATI